



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.194

mercoledì 10 ottobre 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

Il ministro per le Riforme Bossi (Lega Nord) ha detto che il ministro della Giustizia



Castelli (Lega Nord) deve mettere subito in libertà i nove condannati (Lega Nord) che

avevano occupato il campanile di San Marco. I magistrati protestano. Solo i magistrati.

Gli integralisti accendono fuochi di guerra

Pakistan, Indonesia, Egitto, Cecenia, Palestina: fondamentalisti in piazza invocano Bin Laden. Continuano gli attacchi contro l'Afghanistan, colpita un'agenzia Onu per lo sminamento: 4 morti

LA SCELTA DI ARAFAT

Siegmond Ginzberg

La decisione di Yasser Arafat di far sparare a Gaza sulla folla di sostenitori di Hamas che inneggiavano a Osama bin Laden è tra gli avvenimenti più significativi di queste ore. Molto più significativa di quando, all'indomani dell'attentato alle Torri gemelle di Manhattan, si fece riprendere mentre donava sangue per le vittime. Ha creato una spaccatura sanguinosa nel mondo palestinese, rinfocola dissensi in seno alla sua stessa organizzazione. Potrebbe, dicono, anche costargli la vita. Ma rappresenta una scelta precisa, con conseguenze che potrebbero essere decisive.

In un certo senso, è anche una risposta a Osama bin Laden, che nella videocassetta registrata e diffusa subito dopo l'inizio delle operazioni militari contro l'Afghanistan dei taleban, aveva dichiarato la guerra santa dell'Islam contro gli infedeli identificando la propria causa con quella dei palestinesi e quella degli iracheni («giuro ad Allah che americani non avranno pace o sicurezza finché non avranno pace e sicurezza i palestinesi»). Saddam Hussein gli ha dato corda. Arafat, che pure nei giorni della guerra nel Golfo stava dalla parte di Saddam Hussein, ha scelto stavolta di negargliela. «Noi non vogliamo che Osama bin Laden, o chiunque altro, ci usino come pretesto... Noi abbiamo la nostra causa, loro la loro», ha spiegato un suo stretto collaboratore, il ministro palestinese per la cooperazione internazionale Nabil Shaat. L'ordine di reprimere le manifestazioni per bin Laden era venuto poche ore dopo che Arafat aveva ribadito la disposizione di procedere all'arresto di chiunque «vecchio o giovane» violasse la fragile tregua in atto con Israele. Non deve essersi trattato di una scelta facile, né scontata.

SEGUE A PAGINA 31



Bombe e missili a getto continuo. Per il terzo giorno consecutivo le forze armate americane hanno martellato senza sosta l'Afghanistan: una bomba ha anche centrato un edificio dell'Onu, tre chilometri a est della capitale, uccidendo

quattro persone. Ieri mattina il primo bombardamento diurno. Sempre ieri i taleban hanno lanciato un disperato appello a tutti i paesi musulmani. Ma difficilmente troveranno ascolto. Anche se dal Pakistan alla Palestina, all'Indo-

nesia, i seguaci di Bin Laden manifestano, minacciano e invocano la guerra santa.

ALLE PAGINE 2-6

Attacco Usa, Parlamento quasi unanime

Accordo bipartisan Ds, Margherita, Sdi e governo. Verdi, Pdc e Rifondazione: no alla guerra



ROMA Il Parlamento italiano appoggia l'azione contro l'Afghanistan dopo l'attacco terroristico degli uomini di Bin Laden a New York. Camera e Senato hanno approvato ieri sera la mozione della maggioranza e quella di Ds, Margherita e Sdi, attraverso una sorta di voto bipartisan: i tre gruppi dell'Ulivo si sono astenuti sulla mozione della coalizione di gover-

Finanziaria

Ora Tremonti non crede più al miracolo: recessione possibile

CANETTI A PAGINA 16

no, il centrodestra si è astenuto sulla mozione maggioritaria del centrosinistra. Hanno votato no al documento di maggioranza Rifondazione, Pdc, Verdi e alcuni parlamentari della sinistra Ds.

Nel suo intervento, Berlusconi ha affermato che l'Italia sarà accanto agli Usa fino in fondo e senza riserve, ma ha anche ribadito che occorre dare risposte alle ansie dei popoli più sofferenti del pianeta, con un riferimento specifico ad una «sorta di piano Marshall per la Palestina».

Le dichiarazioni di voto di Margherita e Ds sono state fatte da Francesco Rutelli e da Massimo D'Alema. «La forza si ma al servizio della politica - ha ribadito il presidente dei Ds -, e con un uso proporzionato. Ecco perché vigileremo sull'estensione del conflitto».

ALLE PAGINE 8, 9 e 10

Voli&sicurezza

Italia senza radar di terra Linate, Fossa sotto accusa



L'inchiesta della procura di Milano sul disastro all'aeroporto di Linate è partita. E subito emerge una certezza: l'errore umano - quello del pilota del Cessna - c'è stato, ma l'incidente è frutto anche delle gravi lacune nell'aeroporto. Così fa intendere il procuratore Gerardo D'Ambrosio, così afferma lo stesso presidente del Consiglio Berlusconi che ha ordinato un'indagine amministrativa.

Sotto accusa da parte dei Ds e del Consiglio regionale lombardo, il presidente della Sea (la società di gestione degli aeroporti), Giorgio Fossa. Ma la questione della mancanza dei radar di terra purtroppo non riguarda solo Linate, ma quasi tutti gli aeroporti italiani, con l'eccezione di Malpensa e Fiumicino.

ALLE PAGINE 12 e 13

fronte del video I nomi

Niente come la guerra fa imparare la geografia e dimenticare la storia. Cartine, montagne, capitali e regioni diventano all'improvviso familiari e tutta la complessità di situazioni sconosciute in video appare geometrica e misurabile. In collegamento, la voce lontana di Gino Strada spiega in numeri: Afghanistan, 20 milioni di abitanti, decenni di guerra ininterrotta, 2 milioni di morti, 1 milione di mutilati, 4 milioni di profughi. In più, ha detto, le armi che sparano da tutte le parti, sono armi occidentali. E chi ora arma l'esercito del Nord, un tempo armava i Taleban, e forse in futuro armerà un altro esercito ribelle. Intanto Vespa lancia il collegamento con Linate e con l'aereo distrutto non dal terrorismo, ma dalla guerra che ci facciamo da soli. Nella confusione e nel ritardo delle notizie, scopriamo che mancava il radar, c'era la nebbia, aerei privati in pista con aerei di linea, in più, un fatale errore umano. E la spocchia disumana di Formigoni, che appare al tg regionale per dire: «Esigo che gli aeroporti della Lombardia siano dotati dei mezzi più moderni». Poi promette di accertare la responsabilità. Vuole i nomi? Non sono segreti, sono quelli dei dirigenti scelti da lui e da Albertini e rimasti al loro posto dopo troppi incidenti.

PICASSO E MONET ROVINATI DALLO SPONSOR

Renato Barilli

L'autunno delle mostre si è aperto con un grande nome, quello di Picasso, che da solo impone rispetto e ammirazione. Infatti i critici in genere si sono sdebitati dedicando il dovuto omaggio al grande padre dell'arte contemporanea. Però, se andiamo a vedere l'occasione, questa non appare per nulla all'altezza del nome celebrato. Si tratta dell'esposizione in atto a Milano (Palazzo Reale, fino al 27 gennaio) che promette 200 capolavori del Maestro, estesi lungo l'intero suo percorso creativo, dal 1898 al 1972. Un compito massiccio, che oltretutto insegue un fantasma irrecuperabile, la lontana retrospettiva del '53 ospitata proprio dal capoluogo lombardo. Ma allora si usciva dalle rovine, c'era un grande bisogno di vita culturale, e ci si azzardava a far circolare i capolavori. Basti dire

che in quell'indimenticabile mostra compariva perfino l'opera mitica dello Spagnolo, "Guernica". Ma il presunto "richiamo" operato, come si fa coi vaccini, mezzo secolo dopo è del tutto indegno di quel precedente. Ba-

Mazzone

Folle sentenza: puniscono il tecnico anti-razzista

PERGOLINI-FILIPPONI A PAG. 20

sti dire che i grandi momenti nella storia picassiana, quali i periodi blu e rosa, la fase cubista, quella successiva e oppositiva del ritorno all'ordine, sono presenti attraverso poche opere sbiadite e di seconda fila, mentre si manifesta l'ingenuo tentativo di riempire i vuoti con disegni e incisioni. Per carità, Picasso è sempre lui, ogni suo intervento è un capolavoro quasi per definizione, però c'è livello e livello, e quello dell'attuale rassegna si colloca decisamente in una serie B o C. Il fatto è che oggi ci vorrebbe un pool di grandi istituzioni museali, dal MOMA alla Tate al Beaubourg, per mettere insieme davvero una retrospettiva del Maestro con qualche ambizione di completezza.

SEGUE A PAGINA 31

I soliti Diziosauri o un Dizionario Paravia?

Esci dal giurassico. I Dizionari più nuovi ed evoluti per lo studio e il lavoro, sono solo Paravia: di Latino, Italiano, Francese, Tedesco e Inglese.

Per l'inglese
OXFORD - PARAVIA
Il "Dizionario Madrelingua" nato dalla collaborazione con Oxford University Press
2.600 pagine, 90.000 voci inglesi e 50.000 italiane
L. 115.000 - € 59,39

paravia www.paravia.it